

il girotondo 2 2018

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, NE/PD



Italia, Perù, Mozambico, Guinea **CAMMINANDO PER IL MONDO**

Borse Futuro

Mercy, la vera ricchezza è aiutare gli altri

Guinea

Energy with Africa spicca il volo

Italia

Trentasei inviti a cena per costruire nuovi ponti



Editoriale

In cammino per la pace

3



Progetti

La ricchezza secondo Mercy
Il Fondo Borse Futuro

4

Facciamo centro nelle periferie
Un'esplosione di energia
I passi del progetto

4

5

6

6

Voci dal Nord

Il nuovo mondo inizia a tavola
Una serata speciale

7

7



Foto di copertina di Tommaso Saccarola (www.tommasosaccarola.com)

IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Mirano (VE), il **Cesvitem** (Centro Sviluppo Terzo Mondo) è un'Organizzazione della Società Civile (**OSC**) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali. Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (**Onlus**) e dal 2011 è iscritta al registro delle persone giuridiche. Fa parte del Cipsi e de La Gabbianella.

Il Cesvitem è impegnato nella promozione dei processi di **autosviluppo** dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), al fine di colmare progressivamente il divario tra il Nord e il Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. In particolare l'associazione è impegnata nella gestione di progetti di **sostegno a distanza** (Sad):

con un contributo annuale, i sottoscrittori possono offrire a bambini e ragazzi residenti nei Pvs un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana (istruzione, salute, alimentazione, iscrizione all'anagrafe), senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale. Attualmente sono sei i progetti Sad in corso tra Perù e Mozambico. In questo settore il Cesvitem opera nel rispetto delle Linee Guida per il Sad ed è iscritto all'Elenco delle Organizzazioni Sad istituito dall'Agenzia per il Terzo Settore.

Oltre a ciò, il Cesvitem ha realizzato oltre **110 progetti di cooperazione** in undici diversi paesi tra Africa, America Latina e Asia, puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali.

In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione allo sviluppo**, con laboratori nelle scuole di ogni grado e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.

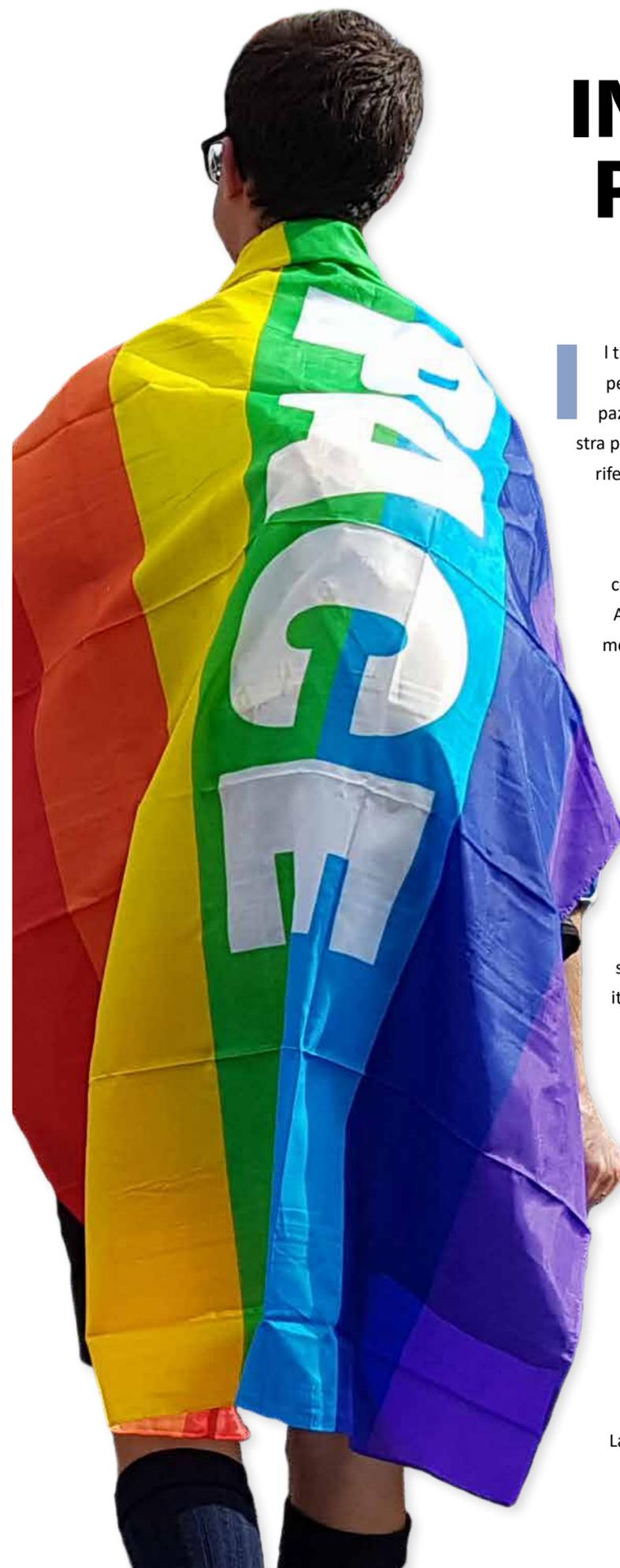


Ce.Svi.Te.M. Onlus
via Mariutto 68, 30035 Mirano (VE)
tel. +39 041 5700843
email info@cesvitem.org
web www.cesvitem.org
Codice fiscale 90022130273



Ce.Svi.Te.M. Onlus
via Mariutto 68
30035 Mirano (VE)
tel. +39 041 5700843
fax +39 041 5702226
email info@cesvitem.org
web www.cesvitem.org
Codice fiscale 90022130273

Periodico trimestrale "Il Girotondo"
Anno XXIII, numero 2 (ottobre 2018)
Direzione e redazione:
via Mariutto 68 - Mirano (VE)
Direttore responsabile: **Giovanni Montagni**
Responsabile redazionale: **Giovanni Costantini**
Stampa: **Grafiche Venete snc**
viale Regione Veneto 14/1 - Padova
Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989



IN CAMMINO PER LA PACE

di **Simone Naletto**

I tragitto più breve tra Mirano e Assisi passa per Trujillo, in Perù. E poi per Labé, in Guinea. E per Maputo, in Mozambico. No, non siamo impazziti. E non è impazzito nemmeno il navigatore satellitare. Ma la nostra personale Marcia della Pace passa ogni giorno per le strade delle periferie del mondo, cercando di costruire ponti anche laddove i muri rubano spazio alla speranza.

C'eravamo anche noi, il 7 ottobre. C'eravamo anche noi tra le oltre centomila persone che hanno colorato i 24 chilometri da Perugia ad Assisi. C'eravamo perché pensiamo sia fondamentale in questo momento della storia "osare la fraternità", "riscoprire la bellezza di camminare assieme", "dire basta alla violenza", "difendere la società aperta", tanto per citare alcuni degli slogan della Marcia 2018. C'eravamo soprattutto per celebrare i settant'anni dalla firma della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la più alta e importante affermazione dei diritti di ogni singola persona che nasce, vive e muore sulla faccia di questa terra.

Siamo convinti che senza diritti non ci potrà mai essere vera pace. Una pace che nasce dal basso, dando a ciascun essere umano la possibilità di essere pienamente protagonista dello sviluppo, proprio e della propria comunità. Una pace che va costruita giorno dopo giorno, a partire proprio dagli angoli di mondo dove i diritti sono più a rischio a causa delle discriminazioni, delle disuguaglianze, delle ingiustizie.

Ecco perché la nostra marcia e questo numero della nostra rivista passano per il Perù, la Guinea, il Mozambico. Passano per i sogni e le aspirazioni di Mercy e di tutti i nostri universitari del Fondo Borse Futuro. Passano per la voglia di riscatto e di una vita migliore degli abitanti delle periferie di Maputo. Passano per splendidi incontri di energie come quello da cui scaturisce il progetto Energy with Africa. E alla fine fanno a ritorno a Mirano, dove con l'iniziativa "Indovina chi viene a cena" abbiamo incontrato decine e decine di persone di buona volontà, mai rassegnate al pessimismo e desiderose di costruire un futuro migliore per tutti.

La Marcia della Pace, domenica 7 ottobre, si è conclusa alla Rocca di Assisi. La nostra marcia, invece, è solo all'inizio.

Buon cammino a tutti. |

LA RICCHEZZA SECONDO MERCY

L'ultima arrivata nel nostro Fondo Borse Futuro sogna di diventare assistente sociale per aiutare chi è in difficoltà.



Vengo da una famiglia semplice e semplici sono i miei sogni. Voglio essere una persona per bene, che attraverso il proprio lavoro possa aiutare altre persone. La mia famiglia, in primo luogo, dando ai miei genitori un po' di stabilità economica e sollevandoli dalle preoccupazioni che li hanno tormentati per tutti questi anni. E poi tutte le persone che incontrerò attraverso la mia professione, creando quelle opportunità di riscatto che loro stessi faticano a vedere nelle loro vite".

Mercy Yasmin Vasquez Fabian ha 21 anni. È una ragazza semplice, come dice lei, ma anche molto determinata. Non è da tutti passare dalle polverose strade de La Esperanza, il distretto periferico di Trujillo dove è nata e cresciuta giocando per strada con i suoi cugini, alle aule dell'Universidad Nacional de Trujillo, la più antica e prestigiosa tra le università del nord del Perù. E non è da tutti scegliere la facoltà di "Trabajo Social", con il sogno di diventare un giorno assistente sociale. "Lo so, non è una professione che mi permetterà di raggiungere chissà quale posizione di prestigio o di ricchezza personale. Ma non credo ci sia ricchezza più grande di sostenere chi è in difficoltà, di aiutarlo a trovare mezzi e risorse per rialzare la testa e rimettersi sulla strada di una vita dignitosa".

Mercy tutte queste cose le ha vissute sulla sua pelle. Dall'età di quattro anni è infatti beneficiaria delle iniziati-

ve di sostegno a distanza del Cesvitem Perù e, passo dopo passo, si è arrampicata fino ad essere inserita nel Fondo Borse Futuro, il nostro progetto a sostegno degli studenti universitari.

Fiducia in sé

Mercy considera perfettamente logico il percorso fatto, come se ogni passaggio fosse la conseguenza inevitabile di quello precedente. "Ho ricevuto un grande aiuto materiale, ma

soprattutto umano. Gli operatori del Cesvitem e del mio club de madres per anni mi hanno dato cibo sano, materiale per la scuola, assistenza medica. Mi hanno dato la possibilità di vivere tanti momenti di gioia e divertimento con i miei coetanei. Ma soprattutto, ed è la cosa più importante, mi hanno dato fiducia in me stessa. Mi hanno fatto comprendere che io, in quanto bambina, ragazza, persona, meritavo le loro attenzio-

ni e il loro aiuto. Che meritavo il meglio per la mia vita. E che dovevo e potevo darmi da fare per inseguire quel meglio. La ragazza che oggi entra nelle aule alla UNT, che incontra professori e compagne di studio estremamente stimolanti e che ogni giorno aggiunge qualcosa di importante al suo bagaglio di conoscenze e competenze, è la stessa bambina che ieri, scalza, usciva in strada per giocare con i suoi cugini, divertendosi come una matta matti a tirare sassi contro barattoli vuoti. A quella bambina è stata data fiducia e ora è la giovane donna che sogna di laurearsi".

Dopo aver superato i severi esami di ingresso alla UNT ("il giorno degli esami l'accesso alla facoltà è controllato a vista dalla polizia, non è permesso indossare cappotti né tenere i capelli sciolti per timore che gli studenti portino con sé appunti o bigliettini"), Mercy non si è seduta sugli allori. Attualmente frequenta il secondo anno, è in regola con gli esami e ha un'eccellente media di voti. "Finora i corsi che mi hanno più appassionato sono stati "Realidad Peruana" e "Realidad Peruana 2": mi hanno aperto gli occhi sulla realtà del mio paese, sulle difficili condizioni di vita in cui vivono milioni di persone. Statistiche e dati in cui ho rivisto la storia della mia famiglia e che diventano un enorme stimolo ad impegnarmi per migliorare il mio Perù".

Studiare... in famiglia

"No, non credo di essere un esempio per i miei coetanei - si schermsce Mercy -. Sono solo il risultato dell'aiuto che ho ricevuto attraverso il Cesvitem. Le difficoltà esistono per tutti, l'importante è credere in sé stessi e sfruttare tutte le occasioni che la vita ti offre. E la mia occasione è lo studio". Un ruolo decisivo è stato giocato dai genitori, papà Roveri e mamma Bertha. "A me e a Katerine, la mia sorella maggiore, hanno ripetuto e ripetono sempre la stessa cosa: l'educazione è l'unico modo per una persona di andare avanti nella vita. Ci spronano sempre a inseguire i nostri obiettivi e hanno fatto di tutto per sostenerci. Per questo, a costo di grandissimi sacrifici, hanno voluto che Katerine studiasse all'università. Economicamente con me non ce l'avrebbero potuta fare, ma proprio mia sorella è stata per me fonte di grande ispirazione, mi ha sempre spronato a pensare in grande, a darmi obiettivi importanti per la mia vita. Così durante le scuole secondarie ce l'ho messa tutta, ho cercato di essere la miglior studentessa possibile per meritarmi l'aiuto del Cesvitem e avere accesso ad una borsa di studio".

Cosa diresti ad un sostenitore italiano per convincerlo ad appoggiare i tuoi studi? "Gli direi grazie. E gli direi che lo ammiro, perché una persona che sceglie di aiutare chi cerca di migliorare la propria vita è una persona speciale". Speciale come chi crede che non ci sia ricchezza più grande di sostenere chi è in difficoltà.

Da un lato interventi "tradizionali", come la ristrutturazione dei bagni in otto scuole e cinque centri educativi. Dall'altro azioni innovative, come il potenziamento della piattaforma per la risoluzione di disservizi alla rete idrica e fognaria segnalati via sms dalla cittadinanza. Nasce da questo incontro SubUrb, l'importante progetto che per i prossimi tre anni ci vedrà al lavoro nelle periferie di Maputo. Dopo un biennio di intenso lavoro nelle aree rurali della provincia di Sofala con il progetto Esmabama, il cuore del nostro impegno in Mozambico torna così in ambito urbano, per migliorare la qualità della vita degli abitanti di cinque quartieri della capitale mozambicana. Un'iniziativa dai numeri importanti (18.775 beneficiari diretti e oltre 155 mila indiretti), che ci vedrà lavorare al fianco di una qualificata rete di partner, a partire dalle fondazioni AVSI e ACRA e dall'ong locale Khandlelo. E ancora il Consiglio municipale di Maputo e il Comune di Milano, l'università sudafricana di Stellenbosch, gli enti no profit HydroAid e EDUS e, infine, Carbon-Sink, spin-off universitario specializzato nello sviluppo di progetti di mitigazione del cambiamento climatico. Il tutto con il cofinanziamento dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AID 11493).

L'igiene prima di tutto

Come in tutte le realtà urbane del Sud del mondo, anche nel caso di Maputo la riqualificazione delle periferie è una questione centrale per lo sviluppo umano. "Tre quarti degli abitanti di Maputo - sottolinea Figueiredo Rosario, rappresentante del Cesvitem in Mozambico - risiede in aree informali, caratterizzate da condizioni igienico-sanitarie del tutto precarie. L'80% delle famiglie vive in abitazioni prive di fossa settica o con fossa settica non funzionante, il 45% condivide i servizi igienici con una o più famiglie. Similmente, il 70% delle scuole non ha servizi igienici divisi per genere ed è privo sistemi di stoccaggio dell'acqua".

Queste aree scontano ancor oggi la crescita improvvisa e non pianificata dal punto di vista urbanistico verificatasi negli anni della guerra civile: fin dall'inizio degli anni '80, con il riversarsi nella capitale di cospicui flussi di rifugiati provenienti dalle zone rurali, iniziarono a sorgere i primi quartieri formati da strade sterrate e abitazioni in materiale precario, prive di tutti i servizi essenziali. "Negli ultimi anni - spiega Figueiredo - la situazione è ulteriormente peggiorata a cause degli effetti del cambiamento climatico. Da una parte abbiamo eventi climatici estremi, soprattutto a livello di precipitazioni, sempre più frequenti ed in-



FACCIAMO CENTRO NELLE PERIFERIE

È partito il progetto SubUrb: tre anni di lavoro per migliorare la qualità della vita degli abitanti di cinque quartieri di Maputo.

tensi. Dall'altra una città molto fragile con una rete di drenaggio sottodimensionata. Il risultato sono allagamenti e smottamenti che mettono in pericolo migliaia di famiglie". Senza contare gli effetti dal punto di vista sanitario, frutto della combinazione con l'inefficace sistema di raccolta di rifiuti: si diffondono così malattie quali malaria, diarrea, patologie gastrointestinali che figurano tra le prime cinque cause di mortalità infantile in ambito urbano.

Una sfida a trecentosessantatré gradi, a cui SubUrb cercherà di dare una risposta altrettanto ampia, coinvolgendo a tutti i livelli le comunità locali e stimolandone il ruolo attivo nella risoluzione delle problematiche individuate.

La prima azione prevede il coinvolgimento degli attori istituzionali e punta al rafforzamento della piattaforma MOPA (sigla di "Monitoria Partecipativa", Monitoraggio Partecipato), lanciata nel 2016 dal Consiglio Municipale di Maputo e dedicata alla gestione di problematiche legate all'accumulo di rifiuti urbani attraverso le segnalazioni inviate dai cittadini tramite sms. Il successo riscosso dall'iniziativa (con 1.174 segnalazioni gestite solo nel primo anno di attività) ha spinto a progettare un potenziamento

della piattaforma, allargandone il campo d'azione per una migliore gestione della rete idrica e di drenaggio delle acque reflue e meteoriche, nonché per la mappatura dei rischi ambientali e di salute pubblica. Si procederà dunque all'equipaggiamento di una sala di controllo per la gestione della piattaforma MOPA, dotata di strumentazioni hardware e software, nonché di protocolli e procedure per garantire una gestione efficace degli interventi di risposta alle segnalazioni di disservizi inviate dai cittadini.

Inoltre si procederà alla formazione dei tecnici che gestiranno la sala controllo e alla fornitura di macchinari e attrezzature di pronto intervento per rispondere in modo efficace e tempestivo alle segnalazioni (trattore con rimorchio basculante, equipaggiamento e macchinari per riparazioni in strada a tubature, fognature e drenaggi; betoniere; carriole; vanghe; martelli pneumatici; ecc.).

Scuole in prima linea

La seconda azione prevede il coinvolgimento delle comunità locali, rafforzandone il ruolo in affiancamento alle istituzioni preposte nei processi di individuazione, gestione e mitigazione

dei rischi ambientali e sanitari in ambito urbano. Sarà adottata la metodologia partecipativa del Community Risk Assessment (CRA), approccio già utilizzato in Mozambico in ambito rurale, ma ancora inapplicato a livello urbano.

Infine la terza azione prevede il coinvolgimento diretto delle scuole, sia per rafforzare la partecipazione delle comunità locali agli strumenti precedentemente descritti (MOPA e CRA) tramite la sensibilizzazione di

insegnanti, studenti e famiglie, sia per migliorare attraverso interventi infrastrutturali le condizioni igienico-sanitarie di scuole e centri comunitari. Anche in questo caso è prevista una molteplicità di interventi. Oltre alle attività di costruzione e riabilitazione dei servizi igienici saranno infatti realizzati corsi e attività di sensibilizzazione su risanamento ambientale, salute e genere, con l'utilizzo anche di tecniche innovative. Spicca l'utilizzo del videogioco Minecraft, nella sua versione educativa consigliata e promossa dall'Unicef, tramite cui saranno stimolate la partecipazione e la creatività dei bambini nella riorganizzazione degli spazi in cui vivono, sviluppando le loro abilità di lavoro in gruppo e di risoluzione dei problemi.

Il Cesvitem alla testa di una qualificata rete di partner con il sostegno dell'AICS

Innovazione e coinvolgimento delle comunità le parole chiave dell'iniziativa



re da un paese come la Guinea da cui negli ultimi anni si sono originati flussi migratori particolarmente importanti".

Il nuovo laboratorio sarà allestito in una sala da 80 metri messa a disposizione dall'Université de Labé, già parzialmente attrezzata in questi anni sempre nell'ambito di Energy with Africa. Alimentato da un impianto fotovoltaico da 5 kW, si tratterà del primo laboratorio di questo tipo a livello nazionale: l'attesa è tale che, seppur ancora a livello embrionale, la struttura è già stata oggetto di una visita ufficiale da parte del presidente guineano Alpha Condé. Ora, grazie alla Chiesa Valdese, sarà possibile completare l'opera, fornendo arredi, attrezzature e materiali di consumo per otto postazioni di elettrotecnica e sei di elettronica. Tutti i materiali, data la difficile reperibilità sul mercato locale, saranno acquistati in Italia e inviati in Guinea via mare. L'allestimento sarà realizzato nell'ambito di un'apposita missione da una delegazione di insegnanti dell'IIS Levi-Ponti, con la collaborazione di tecnici ed insegnanti dell'ateneo.

Parallelamente proseguirà il percorso formativo, sia a livello teorico che pratico, degli insegnanti guineani a cui sarà affidata la gestione del laboratorio. A tal fine, saranno inviati materiali di consumo per le esercitazioni pratiche a completamento della formazione teorica impartita a distanza. Esercitazioni pratiche che potenzieranno il ruolo dell'ateneo come motore di sviluppo della realtà locale, con la realizzazione di 10 prototipi di impianti fotovoltaici per l'illuminazione pubblica e domestica che saranno installati in altrettanti villaggi nelle aree limitrofe a Labé.

L'impegno in Italia

Infine, in linea con il significato profondo di Energy with Africa, non mancheranno le attività in Italia, che vedranno protagonisti gli studenti della Cittadella scolastica. Saranno infatti organizzati 20 workshop da due ore ciascuno, con l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza sul significato del progetto, e 5 incontri da tre ore ciascuno in orario extra-scolastico, tenuti da un esperto di comunicazione, che coinvolgeranno un'equipe di lavoro formata da docenti e studenti. Lo scopo è quello di arrivare all'organizzazione di due eventi pubblici aperti alla cittadinanza da organizzarsi in due diversi comuni del comprensorio del Miranese, per diffondere e condividere con la comunità locale tutti gli aspetti del progetto Energy with Africa attraverso le testimonianze degli attori coinvolti.

"Siamo convinti - conclude Naletto - che Energy with Africa possa essere un importante progetto pilota. Un nuovo modo di fare cooperazione che, unendo le energie del Nord e del Sud del mondo con la fondamentale mediazione dei migranti, può dare una risposta importante alle sfide che la globalizzazione pone alla nostra società".

Un gesto semplice, semplicissimo, come può essere un invito a cena. Ma allo stesso tempo dall'alto valore simbolico, se l'invitato è un rifugiato o un richiedente asilo. È con questo spirito che il Cevvitem, la Fondazione Cav. Guido Gini e la cooperativa sociale Il Villaggio Globale hanno portato avanti negli scorsi mesi a Mirano (VE) il progetto "Indovina chi viene a cena". Tra gennaio e aprile sono state ben 36 le cene organizzate, più un pranzo comunitario a settembre tra tutte le famiglie e i migranti coinvolti che ha chiuso la prima annualità dell'iniziativa e rilanciato l'impegno anche per il prossimo anno.

Opportunità di condivisione

Il progetto, patrocinato dal Comune di Mirano, nasce dall'idea di una famiglia miranese, collegata con la realtà del Villaggio Solidale per esperienze di volontariato. Una volta alla settimana, per un anno intero, Carlo, Giorgia e i loro due figli hanno accolto a cena un giovane richiedente asilo senegalese, ospite presso lo stesso Villaggio Solidale, condividendone le speranze e arricchendosi vicendevolmente. Perché allora non provare a moltiplicare questa esperienza, invitando le famiglie di Mirano ad aprire le porte di casa per una sera e ad accogliere a cena uno dei rifugiati o richiedenti asilo ospitati in città? "Un momento semplice e quotidiano come il ritrovarsi attorno alla stessa tavola - sottolineano gli organizzatori - è diventato un'occasione per abbattere muri, vincere paure e superare pregiudizi. Nella condivisione di un pasto è stato possibile scambiare esperienze, ascoltare la storia dell'ospite di turno, conoscere le motivazioni e il percorso che lo hanno portato nel nostro paese".

Attualmente a Mirano sono ospitati 57 rifugiati o richiedenti asilo, provenienti da dodici diversi paesi tra Africa e Asia. Una presenza discreta, che passa quasi inosservata, grazie all'accoglienza diffusa messa in atto tramite i progetti Sprar e Cas e agli sforzi in termini di integrazione della Fondazione Gini e del Villaggio Globale. "Indovina chi viene a cena" è nato dal desiderio di favorire il dialogo e la conoscenza reciproca tra i cittadini di Mirano e queste persone, pezzi di mondo che si sfiorano ogni giorno per le strade della città quasi senza rendersene conto. "Fin dall'inizio abbiamo sottolineato che non si trattava di un'iniziativa umanitaria, ma di un'opportunità di condivisione. Contiamo che il progetto abbia contribuito, e possa contribuire in futuro, alla diffusione di un'informazione corretta su un fenomeno complesso come l'immigrazione, primo passo per stimolare un processo di scambio culturale reciproco e arricchente per tutti".

Oltre ogni aspettativa

I risultati sono andati oltre le più rosee aspettative. La prospettiva iniziale era di organizzare una quindici-

IL NUOVO MONDO INIZIA A TAVOLA

Grande successo per il progetto "Indovina chi viene a cena": 36 famiglie italiane hanno ospitato per una sera un migrante.



na di cene, alla fine le adesioni sono state più del doppio: le cene organizzate sono state ben 36, con altrettante famiglie coinvolte. "Abbiamo ricevuto numerose richieste d'adesione anche da fuori Mirano, fino a Padova. Richieste a cui, a malincuore, non abbiamo potuto dare risposta positiva per questioni puramente logistiche. Tutto questo interesse è stato un segnale estremamente significativo. A maggior ragione in un periodo pre e post elet-

torale in cui il tema delle migrazioni è stato oggetto di slogan e polemiche, non lasciando spazio ad analisi obiettive e approfondite".

Solide gocce

Ma, al di là dei numeri, i messaggi lasciati dalle famiglie ospitanti dopo l'esperienza sono la miglior cartina tornasole della riuscita dell'iniziativa, come dimostra la testimonianza nel box in basso della famiglia che ha

ospitato Amidou, giovani richiedenti asilo senegalese. Per tutti, dopo i comprensibili timori iniziali, si è trattato di un'esperienza emozionante e ricca di significati. Pranzi e cene in cui gli sguardi e i sorrisi sono arrivati dove non potevano le parole, aprendo finestre su mondi e situazioni spesso sconosciute. Grazie anche all'impegno dei mediatori-volontari presenti ad ogni cena, Amidou, Godspower, Baillo, Ahmed, Abdikani, Sohel e tutti gli altri ragazzi coinvolti hanno fatto toccare con mano come uno spazio di incontro sia sempre possibile, anche in un momento storico in cui i muri sembrano prendere il sopravvento sui ponti.

"Un grazie particolare - conclude il presidente del Cevvitem Simone Naletto - va a Carlo e Giorgia, dalla cui esperienza di accoglienza in famiglia è nato il progetto. È grazie a loro che l'iniziativa ha mosso i primi passi. Ed è grazie al loro grande impegno, anche dal punto di vista pratico, che sono state organizzate le trentasei cene. Come ha scritto una delle famiglie ospitanti nel suo saluto, sapere che ci sono queste "solide gocce" nel mare di Mirano e dell'Italia, ci rende più ottimisti, ci fa sperare davvero nella possibilità di costruire un futuro per i figli di tutti. L'auspicio ora è che il progetto possa continuare a contagiare positivamente le nostre comunità per renderle più consapevoli, responsabili e attive, sperando che i nostri figli siano in futuro migliori di noi".

UN'ESPLOSIONE DI ENERGIA

Energy with Africa spicca il volo con l'aiuto della Chiesa Valdese: nascerà il primo laboratorio della Guinea dedicato al solare.

Il progetto Energy with Africa spicca il volo. Lo splendido percorso che dal 2014 vede camminare fianco a fianco i tre istituti superiori della Città della scolastica di Mirano (VE) e l'Université de Labé, uno dei principali atenei pubblici della Guinea, è alla vigilia di una piccola grande svolta. Grazie ad un finanziamento di 49.850 euro erogato dalla Chiesa Valdese attraverso i fondi Otto per mille 2018, nei prossimi mesi vedrà letteralmente la luce il

cuore pulsante dell'iniziativa sostenuta dal Cevvitem e dalle Acli provinciali di Venezia: un moderno laboratorio di elettronica ed elettrotecnica che renderà l'Université di Labé un polo all'avanguardia a livello nazionale, creando le condizioni per la formazione di figure professionali (tecnici manutentori, impiantisti e progettisti) specializzate in impianti fotovoltaici.

"Quello della Chiesa Valdese - sottolinea il presidente del Cevvitem Si-

mone Naletto - è un investimento importante dal punto di vista economico, la cifra più alta mai erogata a favore di uno dei nostri progetti attraverso l'Otto per mille. Ne siamo particolarmente contenti, perché evidentemente è stata colta l'unicità di Energy with Africa: un'iniziativa che crea un ponte tra Italia e Africa e che, puntando sull'istruzione, crea le condizioni per dare finalmente concretezza al principio dell'aiutiamoli a casa loro, a parti-

I PASSI DEL PROGETTO

Energy with Africa nasce nel 2014, quando una classe del Levi-Ponti incontra Mamadou Kairaba Diallo, studente-lavoratore guineano residente in Italia dal 2005. Mamadou racconta la sua storia di migrante e le difficoltà del suo paese. A colpire gli studenti italiani è, in particolare, la vicenda di un caro amico di Mamadou. Mentre di sera studiava nella sua abitazione, il ragazzo si addormentò, finendo per restare ucciso dall'incendio provocato dalla candela che utilizzava per illuminare i libri. Da qui è partito il percorso di cooperazione che ha portato nel 2016 all'installazione di un impianto fotovoltaico da 5 kW a servizio dell'immobile dell'Université de Labé che ospita la biblioteca, la sala insegnanti e un ufficio amministrativo. L'impianto è stato progettato dall'IIS Levi-Ponti di Mirano (VE) e installato a marzo 2016 nell'ambito di una missione effettuata da un gruppo di docenti e studenti dello stesso istituto.

A seguire, il progetto ha provveduto ad una prima fornitura di Scholar (dall'unione di "school" e "solar"), kit fotovoltaici portatili progettati e montati da studenti e docenti del Levi-Ponti: in pratica valigette di legno contenenti un mini impianto fotovoltaico in grado di fornire energia sufficiente per alimentare un portatile e ricaricare un cellulare, nonché per illuminare un tavolo di studio per almeno 10 ore attraverso strisce led. Infine nel 2017 è stata avviata la formazione di nove insegnanti, tra cui saranno selezionate le risorse umane per avviare presso l'Université de Labé un corso di formazione professionale in elettrotecnica ed elettronica. Le attività sono state realizzate sia a distanza che in presenza, tramite una nuova missione effettuata da due docenti del Levi-Ponti.

VUOI CONTRIBUIRE AI PROGETTI PRESENTATI IN QUESTO NUMERO?

Poste Italiane c/c 10008308 (bollettino allegato)

Intesa Sanpaolo IBAN IT0750306936193100000011634

Banco BPM IBAN IT71A050343619000000005675

Intestati a: Cevvitem Onlus via Mariutto 68 - Mirano (VE)

ON LINE TRAMITE PAYPAL www.cevvitem.org/it/donazioni

Causali: Fondo Borse Futuro Progetto SubUrb Progetto Energy with Africa

LE STORIE PIU' BELLE SI SCRIVONO A NATALE



SCRIVI I TUOI AUGURI CON LE PERGAMENE SOLIDALI

Sostituendo o accompagnando i tradizionali regali, le **pergamene solidali** Cesvitem possono trasformare il Natale in una splendida occasione per far festa con il Sud del mondo attraverso i nostri progetti: un **dono originale e prezioso** per condividere con chi vi vuol bene il vostro sostegno a chi ha più bisogno.

I testi sono personalizzabili e adattabili ad ogni esigenza. Dal punto di vista grafico proponiamo diversi modelli, creazioni eleganti ed originali per colorare le vostre feste.

Per maggiori informazioni e ordini:

sito web www.cesvitem.org

email info@cesvitem.org - tel. 0415700843

BILANCIO CONSUNTIVO AL 31/12/2017 (IMPORTI IN EURO)

Report e bilancio dettagliato alla pagina web www.cesvitem.org/it/chi-siamo/bilancio-report.asp

	31/12/2017	31/12/2016
STATO PATRIMONIALE ATTIVO		
B) Immobilizzazioni	270.595	370.722
Immateriali	4.104	89.203
Materiali	266.430	281.315
Finanziarie	61	204
C) Attivo circolante	315.776	625.046
Crediti	159.316	494.577
Disponibilità liquide	156.460	130.469
D) Ratei e risconti	348.656	346.894
Totale attivo	935.027	1.342.662
STATO PATRIMONIALE PASSIVO		
A) Patrimonio netto	4.679	3.644
B) Fondi per rischi e oneri	6.000	11.095
C) TFR lavoro subordinato	116.567	111.474
D) Debiti	601.572	590.602
Debiti verso banche	302.356	318.519
Debiti verso altri finanziatori	62.500	51.500
Debiti verso fornitori	42.504	34.460
Debiti tributari	13.039	8.980
Debiti v/ ist. previdenza e secur. sociale	12.354	10.414

Altri debiti	168.819	166.729
E) Ratei e risconti	206.209	625.847
Totale passivo	935.027	1.342.662

CONTI D'ORDINE

Sistema improprio dei rischi	30.858	43.656
------------------------------	--------	--------

RENDICONTO GESTIONALE (Linee guida Agenzia per le Onlus)

PROVENTI

A) Proventi da attività tipiche	1.223.214	1.251.056
B) Proventi da raccolta fondi	28.449	24.477
C) Proventi e ricavi da attività accessorie	52.463	62.879
D) Proventi finanziari e patrimoniali	480	48
Arrotondamenti	1	-
Totale proventi	1.304.607	1.338.460

ONERI

A) Oneri da attività tipiche	898.513	959.542
B) Oneri promozionali e di raccolta fondi	1.297	2.500
C) Oneri da attività accessorie	149.112	121.797
D) Oneri finanziari e patrimoniali	19.767	21.835
E) Oneri di supporto generale	234.884	232.517
Risultato positivo di gestione	1.035	270
Arrotondamenti	(1)	(1)
Totale oneri	1.304.607	1.338.460